

MACIEJ DURKIEWICZ
(UNIWERSYTET WARSZAWSKI, WARSZAWA)

MATERIALI LINGUISTICI DI INCERTO STATUS SINTATTICO IN UN CORPUS DI POST DI BLOG

ABSTRACT

Linguistic materials of uncertain syntactic status in a corpus of blog posts – This article proposes an analysis of some modalities of the interfrastic connection in the linguistic productions of bloggers. In particular, attention is focused on cases that present a structural interest as they fall into an intermediate space between autonomy and syntactic-semantic integration. More specifically, it focuses on cases of hypercoding and hypocoding of the syntactic linking of clauses, as well as on cases of deviant coding.

KEYWORDS: blog, syntax, complex sentence, CMC

STRESZCZENIE

Materiał językowy o niejednoznacznym zakwalifikowaniu składniowym w korpusie blogów – Artykuł stanowi przegląd zjawisk składniowych napotkanych w korpusie postów zaczerpniętych z włoskich blogów historycznej już platformy Splinder, które dotyczą elementów realizujących połączenia międzyczłoniowe w obrębie zdania złożonego. W szczególności uwaga skupia się na tych przypadkach, które mają znaczenie strukturalne, ponieważ mieszczą się w pośredniej przestrzeni między autonomią a integracją syntaktyczno-semantyczną. Dokładniej rzecz ujmując, koncentruje się na przypadkach uformego z punktu widzenia normy języka włoskiego zakodowania relacji pomiędzy zdaniami w obrębie wypowiedzeń złożonych.

SŁOWA KLUCZOWE: blog, składnia, zdanie złożone, CMC

INTRODUZIONE

Il presente lavoro propone un'analisi di alcune modalità del collegamento transfrastico nella scrittura dei blogger. L'ambito preso in esame è quello dei post di blog diaristici, un settore della comunicazione mediata dal computer (CMC) relativamente poco studiato rispetto ad altri generi della comunicazione digitale, mentre l'obiettivo è quello di evidenziare i casi di incerto status sintattico in quanto o collocabili in uno spazio intermedio tra l'autonomia e l'integrazione sintattico-semantica o devianti rispetto alla norma grammaticale. La tipologia testuale

sotto esame – testi relativamente articolati e lunghi, almeno in confronto ad altre tipologie della CMC, poco vincolanti, avulsi da esplicite norme di testualizzazione – costituisce un ottimo materiale per una ricerca che, come il presente studio, si proponga di spingersi oltre gli aspetti più studiati nella letteratura sulle diverse forme della comunicazione digitale (*emoticons*, devianze ortografiche, uso innovativo di caratteri) per studiarne gli aspetti sintattici.

IL CORPUS

Il corpus (d'ora in poi Corpus) è costituito da cento post di blog, per un totale di circa 20000 parole grafiche, tratti dai blog della piattaforma Splinder aggiornati almeno una volta negli ultimi dieci giorni del mese di maggio del 2008. Splinder è stata la prima piattaforma per il blogging italiana sia dal punto di vista cronologico che da quello del numero degli utenti registrati e del numero di blog ospitati. Creata nel 2001 da Tipic Inc (Gruppo Dada dal 2006) raggiunge nel 2008, l'anno del campionamento, il culmine della sua estensione con gli oltre 400 mila blog aperti e più di 600 mila utenti iscritti per chiudere definitivamente il 31 gennaio 2012. Le piccole dimensioni del Corpus in confronto ai grandi corpora concepiti come corpora di riferimento utili nello studio dei fatti lessicali si giustificano con gli obiettivi a monte della sua creazione (studiare lo stile sintattico all'interno di una piccola fetta del fenomeno del *blogging* costituita dai blog diaristici) e dati gli oltre 1300 periodi tipografici annotati manualmente sono sufficienti per individuare le tendenze di massima nel periodare degli autori dei diari on-line.

UNO SGUARDO A POSSIBILI COLLOCAZIONI DEL BLOG DIARISTICO ALL'INTERNO DI ALCUNE TIPOLOGIE TESTUALI

Dato il carattere libero¹ dei blog diaristici, occorre non perdere d'occhio l'appartenenza del materiale raccolto contemporaneamente a tre grandi insiemi: testi con discorso poco vincolante, testi autobiografici, tesi della Comunicazione Mediata dal Computer.

La prima delle tre categorie all'intersezione delle quali ci si propone di esaminare il funzionamento dei blog diaristici è quella dei testi con discorso poco vincolante. Si tratta di una categoria proposta da Sabatini (1999) all'interno della sua nota tipologia testuale, la quale, basandosi sul variare del grado di vincolo interpretativo previsto dal patto comunicativo tra emittente e destinatario del messaggio, contempla tre

¹ Cfr. Crystal (2006: 245), che in riferimento ai blog diaristici usa l'espressione "free prose".

macro-categorie: testi molto vincolanti (ovvero testi scientifici, normativi e tecnico-operativi), tesi mediamente vincolanti (testi espositivi e informativi) e infine testi poco vincolanti (testi d'arte dominati dalla funzione espressiva). Anche i blog diaristici, data l'importanza della funzione espressiva, rientrano nell'ultima macro-categoria, fermo restando che in molti casi bisogna prevedere una collocazione più rilassata, ovvero a metà strada tra mediamente vincolante e poco vincolante, almeno per quei blog che assumono i caratteri di una testualità informativa.

La libertà redazionale è in un rapporto di parziale sovrapposizione con l'egocentricità dei blog diaristici, caratteristica condivisa con tutta una serie di scritture autobiografiche, o anche identitarie (autobiografie, diari tradizionali, lettere familiari o private, memorie). Si tratta di testi accomunati da un simile contratto di comunicazione, che secondo l'ormai classica proposta di Lejeune è invalso chiamare "patto autobiografico"², in virtù del quale il lettore è portato a costruire il suo "orizzonte d'attesa" nei confronti di un testo autobiografico a partire dall'identità dell'autore con il narratore e il personaggio di cui si narra. Tutto ciò non toglie che i generi della categoria in questione non sono uguali e la loro specificità emerge all'esame della loro collocazione rispetto all'opposizione spontaneo vs elaborato.

Siccome la specificità del diario on-line emerge con maggior evidenza se confrontata con le peculiarità di altri generi, pare utile mettere in evidenza le differenze tra blog diaristico e diario tradizionale riguardo all'opposizione pubblico vs privato, nonché tra blog diaristico e autobiografia riguardo all'opposizione spontaneo vs elaborato. La novità del diario on-line rispetto a quello cartaceo sta proprio nella sua pubblicazione su Internet, cosa che ne permette l'immediata fruizione da parte di un pubblico potenzialmente illimitato determinandone il carattere pubblico. Anche i diari cartacei vengono pubblicati, ma ciò accade relativamente di rado e se ci poniamo sul piano storico non va dimenticato che fino agli anni '60 del XIX secolo era impensabile per un diarista pubblicare il proprio diario³. Tutto ciò non toglie che il carattere pubblico del diario on-line molte volte risulta solo potenziale considerate le dimensioni reali del suo pubblico, costituito il più delle volte da amici, parenti e conoscenti, tutte caratteristiche che permettono di definirlo in termini di *nanoaudience*.

Le ridotte dimensioni del pubblico sono strettamente interrelate con la posizione del blog diaristico rispetto all'opposizione spontaneo vs riflessivo (elaborato). Un'efficace spiegazione di cosa vada inteso per "riflessivo" e di quali siano le conseguenze della natura del pubblico sull'atteggiamento dell'autore nei confronti

² Cfr. Lejeune (1975: 23), secondo cui il patto autobiografico consiste nell'"affermazione nel testo di questa identità, che rinvia in ultima analisi a l'autore nominato sulla copertina".

³ Cfr. Kerebel (2006: 108): "La rappresentazione più diffusa vede il diario come il luogo privilegiato delle segrete effusioni private, da dove il termine comunemente usato di 'diario intimo'. Essa include in sé l'immagine di un diarista che scrive conservando il momento presente senza preoccuparsi della pubblicazione futura, a volte ricorrendo a ingegnosi nascondigli (Tolstoy) oppure a retorici espedienti di criptaggio (Pepys) per evitare la violazione della propria sfera più intima".

della propria scrittura, più o meno attento alla cura della veste linguistica del messaggio, è offerta da Hans-Bianchi (2005: 9):

il rapporto tra l'io autore e l'io interno al testo è di tipo "riflessivo" nel senso di una autorappresentazione voluta. L'autore procede, nel caso della "scrittura riflessiva", ad una inevitabile oggettivizzazione del proprio io, il quale costituisce, grazie alla sua ambivalenza tra l'io esterno e l'io interno al testo, al tempo stesso il soggetto e l'oggetto della produzione scritta. L'interesse dello scrivente di dipingere un ritratto favorevole della propria persona è di conseguenza abbastanza forte, e anche la consapevolezza che tale ritratto emerga non solo nei contenuti, ma anche, e soprattutto, dalla forma linguistica, dalla competenza scrittoria. Quando lo scrivente percepisce fortemente la presenza (perlomeno implicita) di un pubblico di lettori estranei, la necessità di adeguarsi alla norma scritta si fa impellente, perché ne va della propria immagine sociale. Quando, invece, il testo viene prodotto per un ambito più familiare o addirittura solo per un io futuro, questa pressione sociale può essere più ridotta. La figura del ricevente mirato o previsto dall'autore (anche solo a livello inconscio) è, dunque, di cruciale importanza per capire l'atteggiamento nei confronti della norma.

Alla luce del passo appena citato "riflessivo", entrando in opposizione a "spontaneo", diventa sinonimo di redatto, costruito, curato, "volutamente oggettivizzato". Di conseguenza, se i diari sono riflessivi, lo sono solo in quei pochi casi in cui vengono scritti in vista di pubblicazione. Nella maggior parte dei casi, invece, sono opere spontanee, scritte non di rado di getto. All'estremo opposto del *gradatum* riflessivo / spontaneo si collocano le memorie e le autobiografie, specie se pubblicate e quindi prodotti editoriali a tutti gli effetti. In riferimento ai diari on-line la situazione risulta più sfumata: nelle parti relativamente stabili, ovvero nei micro-testi che incorniciano i post costituendone l'apparato paratestuale, vi è da ravvisare una notevole cura dovuta al desiderio di costruire un io virtuale accattivante⁴, mentre nei post, che costituiscono una sezione di frequente aggiornamento, vige una maggiore spontaneità.

Questa doppia natura dei contenuti del blog diaristico è dovuta a una particolare collocazione del genere in questione all'interno delle forme testuali circolanti nella CMC: come argomentato e illustrato da Herring et al. (2004) nella Figura 1, è una posizione a metà strada fra il polo della massima staticità (*rarely updated*) e il polo della massima dinamicità (*constantly updated*).

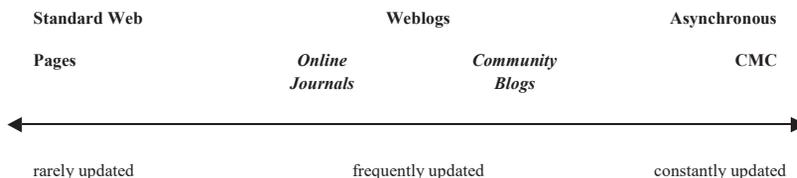


Figura 1. Collocazione dei blog a metà strada tra le pagine web e la CMC asincrona

⁴ Cfr. a tal proposito Durkiewicz (2008).

PANORAMICA DI CASI PROBLEMATICI RISCONTRATI NEL CORPUS

La panoramica dei casi che risultano problematici dal punto di vista del loro status sintattico rispetto alla norma dell'italiano scritto prevede l'esame di quelli che, sulla scia di Roggia (2009: 1541), possono definirsi fenomeni di "marcatura", "ancoraggio" e "flusso".

I fenomeni di "marcatura" riguardano "l'espressione formale del legamento sintattico" (Roggia 2009: 1541) tra clausole. Nel Corpus Splinder non si registrano le occorrenze di ipermarcatura, mentre i casi di ipomarcatura, ovvero quelli che consistono in una marcatura del legame sintattico o carente o sottospecificata, non mancano. Fanno parte di tale categoria i casi di giustapposizione di frasi sintatticamente autonome e, quindi, analizzabili non più in termini di legami strutturali, bensì in termini di relazioni testuali. Se ne offre l'illustrazione nell'esempio (1), privo di una marcatura formale ai confini delle due frasi complesse.

(1) (post_024)

il film merita di essere visto, non è forse il miglior Indy mai girato, ma non stona se messo a confronto con gli altri già girati.

Ad una riscrittura più attenta a rendere esplicite le relazioni tra clausole, che in (1) rimangono ricostruibili solo su basi inferenziali, il frammento, potrebbe assumere la seguente forma:

(2)

Anche se non è forse il miglior Indy mai girato, il film merita di essere visto **perché** non stona se messo a confronto con gli altri già girati.

In altri casi la marcatura non manca, ma è deviante, il che non deve per forza ostacolare la decodifica del messaggio, compresa la sua struttura logica, fermo restando che il lettore sia collaborativo. Se ne veda un esempio sotto:

(3) (post_024)

ora torno sulla cyclette, nonostante mi senta ogni giorno più "fracica e rotondeggiante" ma l'estate arriva e bisogna pur fare qualcosa, nel mio piccolo almeno!

Le frasi collegate dal *ma* non sono termini di in una relazione di contrapposizione, bensì al contrario sono, per così dire, semanticamente co-orientate: in altre parole la seconda veicola la motivazione dello stato di cose codificato dalla prima. Una riscrittura del frammento testuale in questione potrebbe portare al seguente esito:

(4)

Ora torno sulla cyclette, nonostante mi senta ogni giorno più "fracica e rotondeggiante", **perché** l'estate arriva e bisogna pur fare qualcosa, nel mio piccolo almeno!

La relazione di contrasto va cercata ad un altro livello: tra un implicito (l'essere insoddisfatta dei risultati finora ottenuti) e lo stato di cose espresso dall'ultima clausola (la necessità di fare esercizi fisici). Il problema è quindi ravvisabile non tanto a livello della codifica stessa quanto anche a livello dell'ancoraggio della relazione logica.

Ancora diverso è il caso dato sotto, in cui ci sono due marche in contrapposizione, la prima di subordinazione (verbo al gerundio) e la seconda di coordinazione (congiunzione *ma*):

(5) (post_029) (neretto mio)

Nel giro di pochi anni ho imparato a narcotizzare il mio cuore, a relegarlo in un angolino dove potesse continuare a battere, **ma impedendogli** di interferire con la mia vita privata.

L'esito è grammaticalmente inaccettabile, ma risulta facilmente correggibile alla sostituzione al *ma* di *tuttavia* o *però*, ovvero avverbi connettori veicolanti sempre la relazione avversativa. Essendo appunto avverbi, sia *tuttavia* che *però* sono meno vincolati distribuzionalmente e perciò possono co-occorrere con marche di subordinazione:

(6) (post_029) (neretto mio)

Nel giro di pochi anni ho imparato a narcotizzare il mio cuore, a relegarlo in un angolino dove potesse continuare a battere, **impedendogli tuttavia** di interferire con la mia vita privata.

La seconda categoria di fenomeni problematici riguarda il cosiddetto "ancoraggio", ovvero "la selezione dell'elemento reggente o antecedente cui viene ancorata la frase coordinata o subordinata" (Roggia 2009: 1541). I casi riscontrati nel Corpus sono tutti costituiti da situazioni in cui la subordinata è ancorata ad un implicito, vale a dire ad un antecedente non espresso linguisticamente. Valga come illustrazione il seguente esempio:

(7) (post_029)

Iniziando a lavorare ho instaurato nuovi rapporti, non più amici ma semplici conoscenti, con cui si usciva la sera a fare baldoria e si chiacchierava di cose superficiali, ma senza creare con essi qualcosa di più profondo.

Si ha quindi un'apposizione (il sintagma evidenziato in neretto) ancorata a un sintagma non espresso linguisticamente (racchiuso in (8) tra parentesi quadre) ma allo stesso tempo facilmente ricostruibile trattandosi di un implicito che fa parte del contenuto proposizionale della frase in corsivo:

(8)

Iniziando a lavorare ho instaurato nuovi rapporti [con delle persone], **non più amici ma semplici conoscenti**, con cui si usciva la sera a fare baldoria e si chiacchierava di cose superficiali, ma senza creare con essi qualcosa di più profondo.

L'ultima categoria dei fenomeni qui analizzati è quella dei casi interpretabili sulla scia di Roggia (2009: 1541) in termini di “flusso”, ovvero quei casi “che derivano da un controllo solo locale e non globale delle strutture sintattiche”. Si tratta in altre parole di quelle situazioni in cui viene a mancare la visione sinottica del periodo con il conseguente prodursi di strutture globalmente incoerenti, le quali, a livello più locale, ovvero nei rapporti tra le clausole contigue, sono apparentemente coese. Se ne offre l'illustrazione sotto:

(9) (post_038)

Morirà, infine, di stenti e per un'intossicazione alimentare in Alaska nell'agosto del 1992, dopo aver raggiunto il suo scopo, **rimanere** solo, in quella terra aspra e selvaggia, per un lungo periodo di tempo, **ma disperato per l'inevitabilità del suo destino**, di cui è chiaramente e drammaticamente consapevole.

L'elemento introdotto dal *ma*, marca di coordinazione, rientra nella portata del verbo copulativo rimanere, il che porta a un legame che non pone problemi sul piano formale risultando tuttavia discutibile sul piano semantico: è sapere comune su come è fatto il mondo che difficilmente si rimane disperati intenzionalmente. Tutto ciò non toglie che il ricevente cooperativo possa facilmente imboccare nell'interpretazione del messaggio i binari probabilmente voluti dall'autore ma espressi in modo deviante: il protagonista della narrazione morì disperato nonostante avesse raggiunto il suo scopo.

CONCLUSIONI

I fenomeni esaminati sopra rientrano in una più ampia problematica dell'espressione del legame semantico-logico a livello strutturale. Esso può essere, come risulta dagli esempi tratti dal Corpus, o sottospecificato (casi di ipomarcatura) o deviante, portando a configurazioni periodali che pongono problemi dal punto di vista della loro accettabilità. Mentre i casi di ipomarcatura, nel Corpus di gran lunga più numerosi di quelli del secondo tipo, non sono di certo agrammaticali, dal momento che la giustapposizione “parte a pieno titolo dei mezzi di espressione delle relazioni transfrastiche” (Prandi 2006: 216), i casi di marcatura deviante sono più problematici. La loro presenza nel Corpus si spiega alla luce delle condizioni enunciative a monte della produzione linguistica dei *blogger*, condizioni non tanto determinate dal *medium* stesso (che in teoria non solo non riduce le possibilità redazionali a disposizione dello scrivente ma le potenzia), quanto piuttosto dalle abitudini scritte create in relazione al suo impiego, frettolosità e approssimazione *in primis*, riassumibili con il concetto di *whateverismo linguistico*, teorizzato da Baron (2008) proprio in riferimento alla comunicazione digitale.

BIBLIOGRAFIA

- ADAM, J.-M. (2006): *La linguistique textuelle. Introduction à l'analyse textuelle des discours*, Armand Colin, Paris.
- BARON, N.S. (2008): *Always on: Language in an Online and Mobile World*, Oxford University Press, New York.
- CRYSTAL, D. (2006): *Language and the Internet*, University Press Cambridge, Cambridge.
- DURKIEWICZ, M. (2008), "Raccontarsi bloggando o giocare con la propria identità? La dimensione identitaria nell'apparato paratestuale dei diari on-line", *Kwartalnik Neofilologiczny*, 4, (2008), 455–471.
- FERRARI, A. (2012): "La virgola e il punto nello scritto-scritto e nello scritto mediato dalla rete. Descrizioni e spiegazione", in BIANCHI, P./ DE BLASI, N./ DE CAPRIO, C./ MONTUORI, F. (eds.): *La variazione nell'italiano e nella sua storia. Varietà e varianti linguistiche e testuali* (Atti dell'XI Congresso SILFI, Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana, Napoli, 5–7 ottobre 2010), Cesati, Firenze, 413–427.
- HANS-BIANCHI, B. (2005): *La competenza scrittoria mediale. Studi sulla scrittura popolare*, Max Niemeyer Verlag, Tübingen.
- HERRING, S./ SCHEIDT, L./ BONUS, S./ WRIGHT, E.L. (2004): "Bridging the Gap: A Genre Analysis of Weblogs", in: *Information, Technology and People*, 18.11, 101–109.
- JAMROZIK, E. (2002): "Tra paratassi e ipotassi: i confini del collegamento sintattico", *Studi di Grammatica Italiana*, XXI (2002), 125–193.
- KEREBEL, A. (2006): "'Claviers intimes': les journaux en ligne comme nouvel espace d'intimité", *RiLUnE*, 5 (2006), 107–120.
- LEJEUNE, P. (1975): *Le Pacte autobiographique*, Seuil, Paris.
- MAINGUENEAU, D. (2007): *Analyser les textes de communication*, Armand Colin, Paris.
- PRANDI, M. (2006): *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana*, Utet, Torino.
- ROGGIA, C.E. (2009): "A proposito del continuum sintattico-semanticò delle relazioni interfrasali: il caso della scrittura degli apprendenti", in: FERRARI, A. (ed.): *Sintassi storica e sincronica dell'italiano. Subordinazione, coordinazione, giustapposizione*, Cesati, Firenze, 1537–1556.
- SABATINI, F. (1999): "'Rigidità-esplicitezza' vs 'elasticità-implicitezza': possibili parametri massimi per una tipologia dei testi", in: SKYTTE, G./ SABATINI, F. (eds.): *Linguistica Testuale Comparativa*, Museum Tusulanum Press, Copenhagen, 141–172.
- SERIANNI, L. (2006): *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, UTET, Torino.
- SIMONE, R. (1978): "Scrivere, leggere e capire", *Quaderni storici*, 13 (1978), 666–682.
- WILHELM, R.W. (2005): "Diskurstraditionen", *La linguistica italiana*, 2005/I, 157–161.